

ROMA, 31 DICEMBRE 2013

Periodico d'informazioni rapide

La “Messa Pagina”



DIRPUBBLICA
Federazione del Pubblico Impiego
www.dirpubblica.it

Aderente a



© Piumadaquila - Fotolia.com

#29804638

UNADIS & SALFI Sindacati gialli delle Agenzie Fiscali

Siamo stati profetici con il nostro comunicato stampa del 3 agosto 2011 quando, all'indomani della sentenza 01/08/2013, n. 6884 del Tar Lazio (sezione II) con la quale erano stati dichiarati nulli 767 incarichi dirigenziali su 1.143 posizioni dirigenziali, scrivemmo: I principi contenuti nell'attuale sentenza del TAR, non sono rivedibili; può accadere che, nei successivi gradi, si discuta della legittimazione di DIRPUBBLICA a ricorrere e/o del suo interesse ad agire (questioni per le quali DIRPUBBLICA è già di fronte alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo); potranno, anche, intervenire soluzioni “politiche” di vario tipo, ma la condanna all'Agenzia delle Entrate, per quello che ha fatto, nessuno la cancellerà”. E così è stato! Con la sentenza non definitiva n. 5451, depositata il 18/11/2013, la Sezione IV del Consiglio di Stato ha respinto tutti i motivi d'appello dell'Agenzia delle Entrate e con successiva ordinanza n. 5619, depositata il 26/11/2013, ha disposto la rimessione degli atti alla Corte Costituzionale considerando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8, co. 24, d.l. 2 marzo 2012 n. 16, conv. in l. 26 aprile 2012 n. 44 (presunta sanatoria degli incarichi dirigenziali). Quindi stiamo parlando di una Giurisdizione superiore, formata da giuristi di alto lignaggio, presso la quale ci si può far rappresentare solo da avvocati abilitati al patrocinio presso la Corte Suprema di Cassazione. Non si tratta, quindi, di un'accozzaglia di mentecatti. Eppure un Sindacato rappresentativo della sola dirigenza, l'UNADIS, che firma contratti e partecipa a tavoli di elevato prestigio, per giunta rappresentato da un avvocato, Barbara Casagrande, nel merito della questione così si esprime: *“L'attribuzione degli incarichi dirigenziali non è illegittima ma avviene in virtù di disposizioni regolamentari e legislative: da ultimo, l'art. 8, comma 24 del decreto legge n. 16/2012, convertito dalla legge n. 44/2012, rende validi, fino all'espletamento delle procedure concorsuali, gli incarichi dirigenziali attualmente affidati e prevede che altri potranno essere affidati in relazione al tempo necessario per la copertura dei posti vacanti, tramite le stesse procedure concorsuali”*. Allora ci domandiamo, in quale Paese vive l'avv. Barbara Casagrande? Non si è accorta che, a distanza di un anno e mezzo circa dall'entrata in vigore di quel decreto legge le proce-

Hanno avvelenato le giovani leve
facendo loro credere che per pro-
cedere non ci fosse bisogno del
diritto!

DIRPUBBLICA – Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833 -

www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it -

C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

dure concorsuali neanche sono state bandite? Conosce la Costituzione italiana, l'avv. Barbara Casagrande? E l'ordinanza n. 5619/2013 del Consiglio di Stato, che quella Costituzione richiama, non l'ha letta? Il giorno 10 dicembre 2013, alle ore 15.30, presso una sala dell'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio n. 131 la Dirpubblica ha organizzato una conferenza stampa (pubblicizzata sulla cronaca di Roma di LA REPUBBLICA e IL CORRIERE DELLA SERA), per spiegare le ragioni della propria battaglia in nome della legalità e contro la corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni. Alla riunione hanno partecipato Colleghi, avvocati, giornalisti e parlamentari, ma nessun rappresentante di UNADIS. Abbiamo pubblicamente spiegato che la situazione venutasi a determinare all'interno dell'Agenzia delle Entrate è un tutt'uno con i fallimenti registrati sul piano della lotta all'evasione fiscale (costa 5 miliardi di euro l'anno, recupera 7 miliardi di euro l'anno mentre la stima più bonaria dell'evasione fiscale è di 180 miliardi di euro l'anno) e sul fronte del contrasto alla corruzione (fatti gravissimi e recenti registrati in Lombardia come in Abruzzo; in Piemonte come in Toscana, nel Lazio, in Puglia, praticamente in tutta l'Italia). Ma l'avv. Barbara Casagrande così si esprime in un proprio virgolettato: ***“Ritengo opportuno – afferma il segretario generale di Unadis, Barbara Casagrande - che ci si interroghi su un tema tanto delicato, come quello dell'accesso alla Dirigenza Pubblica. Per Unadis il concorso, previsto dall'art. 97 della Costituzione, è la via principe. Ma anche altre procedure, purché selettive e comparative, meritano rispetto! Le Agenzie Fiscali, con le procedure sopra descritte, hanno mantenuto un elevato livello di servizio e fatto importanti passi avanti nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. A chi conosce le Pubbliche Amministrazioni non sarà difficile riconoscere che le Agenzie Fiscali sono tra le Amministrazioni Pubbliche più efficienti. Interrogiamoci, piuttosto, sull'incentivo che occorre dare a chi da anni opera con risultati positivi, se vogliamo una PA realmente meritocratica”***. Le procedure, che secondo l'avv. Barbara Casagrande meritano rispetto, il Tar (cui ha dato assenso il Consiglio di Stato) le ha così definite: ***“... grave violazione di principi fondamentali di regolamentazione del rapporto di pubblico impiego e delle garanzie relative all'accesso alle qualifiche, alla selezione del personale e allo svolgimento del rapporto”***. Ma lo sappiamo, i Giudici del Tar Lazio e del Consiglio di Stato non sono certo all'altezza dell'avv. Barbara Casagrande. In realtà, l'UNADIS, che si dichiara rappresentativa della sola dirigenza, ha assunto la rappresentanza di coloro che esercitano le funzioni senza titolo, e fintanto che le esercitano. Per cui, qualora tali funzioni dovessero essere revocate, a causa del loro carattere precario, l'UNADIS abbandona l'iscritto che così resta senza incarico e senza sindacato. Come, infatti, è capitato a numerosi funzionari alcuni dei quali, una volta retrocessi, sono stati accolti in DIRPUBBLICA. L'UNADIS, inoltre, con la sua condotta tutt'altro che sindacale, ha continuato ad alimentare una prassi seguita, in maniera pervicace, dall'Agenzia delle Entrate, che ha ridotto una parte dei propri funzionari al “mansionismo dirigenziale” - ipotizzando poi sanatorie per varie vie illegittime ed arbitrarie, come quella, surrettizia, da ultimo rinviata alla Corte costituzionale – ed ha così escluso tutti gli altri da ogni possibilità di carriera per oltre dieci anni. Principalmente per queste ragioni, al termine della conferenza stampa abbiamo pubblicamente chiesto le dimissioni del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera e del capo del Personale, Girolamo Pastorello, per i gravi danni che, con la loro gestione, sono stati procurati alle persone e alle casse dell'Erario. Ma abbiamo anche chiesto al Dipartimento di Finanza e al suo capo, Fabrizia Lapecorella, di fare un attento esame sul ruolo di controllo che è stato svolto dal Mef. Richieste tutte che sono state ripetute durante il Convegno: “La Pubblica Amministrazione come soggetto fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Paese” che si è svolto a Mogliano Veneto (TV) il 14 dicembre 2013, nell'ambito del Congresso della Federazione DIRPUBBLICA concluso il 15/12/2013. In tali occasioni abbiamo, comunque, evidenziato il fatto che non è Attilio Befera il principale artefice di tutta questa disastrosa situazione in quanto, fra l'altro, il direttore dell'Agenzia è ... per così dire ... “colui che è arrivato per ultimo”, bensì esiste un fitto sottobosco che sostiene tale stato di fatto in cui tutti sono dei precari, tutti sono dei corrotti e (all'esterno) tutti sono degli evasori. Evidentemente è una situazione che deve permanere immutata. Ed infatti ecco che, quando la resa dei conti sembra avvicinarsi, il sottobosco riemerge: è il caso dell'UNADIS, ma non solo. Già in data 12/04/2013, il Salfi (un sindacato rappresentativo che opera nelle Agenzie Fiscali, aderente alla CONFISAL-UNSA), con il notiziario 157/2013, era uscito con una vera e propria apologia alle Entrate. Ecco, per esempio, cosa diceva: ***“Un esempio per tutti: spesso, ed anche a cura di qualche O.S., assolutamente minoritaria e non rappresentativa, si formalizzano ricorsi amministrativi, diffide giudiziali e stragiudiziali, impugnative e contestazioni di ogni genere sul presupposto che, sostanzialmente e formalmente, è illegittima l'organizzazione amministrativa, non solo dei nostri uffici, ma anche dell'incardinamento in essi dei vari responsabili, opinando, da ultimo, perfino la violazione della nota rideterminazione delle dotazioni organiche”***. Be' certo è un delitto formalizzare ricorsi amministrativi ed ancora più delittuoso è vincerli! Poi leggiamo ancora: ***“Anche i corretti deliberati dei Comitati di Gestione dimostrano, ad analisti attenti, privi di demagogia e di interessi pregiudizi che, laddove nulla può essere eccepito circa la strategia organizzativa e gestionale dell'Agenzia delle Entrate, nonché applicazione della normativa tributaria e scelte discrezionali in funzione dell'efficienza, della deterrenza fiscale e della tax compliance, v'è da dire, invece, e con doverosa onestà intellettuale, che le tante colleghe ed i tanti colleghi dirigenti, ovvero reggenti e loro collaboratori, che applicano con cosciente equità una normativa complessa, ineludibilmente incisiva, in un momento di grave recessione per il nostro Paese, meritano ben altra classe politica, ben altre critiche, sempre legittime se corrette, ben altre OO.SS. rappresentative perché, probabilmente, la “logica dello sfascio” non consentirà di gestire “alcun prigioniero” e farsi male da soli fa solo il gioco di chi***

all'esterno non aspetta altro che di strumentalizzare tale auto lesiva strategia diffamatoria, di fonte spesso interna corporis". In questo caso, in luogo di principi del foro abbiamo esperti latinisti, ma il Tar Lazio non è così esperto se i corretti deliberati dei Comitati di Gestione li definisce ***“Una deroga così ampia sul piano quantitativo e temporale al principio del reclutamento del personale dirigenziale mediante il sistema concorsuale per la copertura delle posizioni dirigenziali è valsa ad introdurre e consolidare nel tempo una situazione complessiva di grave violazione di principi fondamentali di regolamentazione del rapporto di pubblico impiego e delle garanzie relative all'accesso alle qualifiche, alla selezione del personale e allo svolgimento del rapporto”***. È, dunque, questo il danno morale causato; è questo il veleno più letale propinato alle giovani leve avvilendole, di cui sono complici SALFI e UNADIS: per procedere non c'è bisogno del diritto! Quanto alle scelte discrezionali in funzione dell'efficienza, della deterrenza fiscale e della tax compliance, per carità ... la Tax compliance negli ultimi cinque anni è passata dal 28,9 % all'11,4 % con una caduta libera di oltre 17 punti. FALLIMENTO TOTALE, quindi! Quando poi ci sono situazioni così gravi o si è ***sfascisti interna corporis*** o si è ***reticenti, collusi e complici***, come nel caso del SALFI e dell'UNADIS. Costoro, che si professano sindacalisti del pubblico impiego, sono responsabili anche del fatto che l'82,8% dei redditi dichiarati è composto da lavoro dipendente e pensioni. Invece di pensare ad un problema come questa, fanno i portatori d'acqua di un “datore di lavoro” come l'Agenzia delle Entrate. Ma forse il SALFI ha colto, con il suo notiziario, un aspetto molto importante e cioè che problematiche fondamentali come quelle di cui si discute sono state affrontate da un Sindacato minoritario e non rappresentativo che le ha condotte fino alla Corte Costituzionale, quando i Sindacati maggioritari e rappresentativi avrebbero ben avuto la facoltà di bloccare sul nascere le deviazioni dell'Agenzia delle Entrate, senza alcun clamore, per il bene dei Lavoratori e (trattandosi di fisco) del Popolo italiano. E questo è un passaggio che deve essere considerato in un momento di riflessione sulla natura e il ruolo della contrattazione collettiva nel pubblico impiego! Anche il direttore Attilio Befera, nel suo messaggio di auguri ai ***“Colleghi”*** (ma allude al Personale dell'Agenzia delle Entrate), dopo aver ben letto l'ultima sentenza del Consiglio di Stato che lo riguarda direttamente e l'ultima ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale, sostiene sfacciatamente di ***“... poter contare sul grande patrimonio delle nostre professionalità e conoscenze e sul nostro modello organizzativo che, oramai in modo incontrovertibile, ha dimostrato di essere in grado di evolversi e adattarsi velocemente ai cambiamenti e di saper coniugare in modo virtuoso autonomia manageriale e responsabilità gestionale. Ciò rappresenta anche la migliore risposta ai vili attacchi che stiamo subendo in questi giorni”***. Bene, il reale grande patrimonio professionale di cui è dotata l'Agenzia delle Entrate è stato dilapidato opprimendo i soggetti con mille vessazioni. Si vede che non sono state poste all'attenzione del dott. Befera i verbali delle RSU di Bari e di Lucca, ma neppure l'accurata lettera della UIL del 16/12/2013, di cui riportiamo alcuni passaggi: ***“La gravità dei fatti sta contribuendo a minare la fiducia dei lavoratori nei confronti dell'Agenzia che non pone adeguata attenzione nel tutelarli nel caso abbiano agito correttamente e professionalmente. Non da ultimo, tali circostanze, hanno avuto gravi ripercussioni sui medesimi lavoratori, in termini di carriera, economici e di immagine, giusto per segnalare quelli più evidenti. Tali criticità non trovano la loro causa esclusivamente in circostanze - esterne - e correlate ad una - opinione pubblica - distorta che vede troppo spesso il lavoratore del fisco come un soggetto a cui far espiare le colpe di un sistema fiscale ritenuto - oppressivo -, ma derivano anche da scelte organizzative e da direttive dell'Agenzia che si sono dimostrate confliggenti o che spesso vengono applicate in modo distorto”***. Quindi, non solo il Tar Lazio, ma anche la UIL smentisce il dott. Befera. Quanto ai vili attacchi subiti in questi giorni noi pensiamo che il dott. Befera, a seguito delle nostre dirette richieste di dimissioni si sia voluto riferire a quanti stanno oggi brigando al MEF per soffiarli il posto, visto che (per dirla alla Renzi) la situazione ***l'è un pohino homplihata***. DIRPUBBLICA, comunque, accederà in Corte Costituzionale per la terza volta; le prime due riguardavano i cosiddetti “corsi di riqualificazione”, infamanti anche nel nome e dichiarati incostituzionali con le sentenze n. 1/1999 e 194/2002.

